I guai che provoca l'assenza di una legge sul valore dei suoli

GIUSEPPE CHIEZZI *

L'assenza di una legislazione che regoli l'uso ed il valore dei suoli, oltre ad assegnare all'Italia i posti di coda tra le nazioni aderenti alla Comunità europea, continua a generare enormi problemi di natura economica, sociale, istituzionale, tra i soggetti della società civile. Vorrei segnalare un nuovo fatto grave e preoccupante di rilevanza nazionale verificatosi nel Comune di Nichelino nell'area torinese.

La giunta regionale, sostituendosi al Comune nella determinazione dell'indennità provvisoria d'esproprio, ha effettuato una perizia per la determinazione del più probabile valore di mercato dei terreni, utilizzati per edilizia economica, ed in base a questa ha deliberato nell'ottobre 1987 un «valore di mercato» di 70.000 lire per ogni metro quadrato.

Questa procedura ha provocato proteste da parte dei cittadini e dello stesso Comune che ha aperto una lite giudiziaria con la Regione Piemonte. Un elemento di critica era costituito dal fatto che tale valore era considerato troppo elevato e discordante dai valori medi dei terreni contrattati nelle aree circostanti.

L'amministrazione di Nichelino ha concordato un accordo di massima con i proprietari per la cessione dei terreni ad un valore di circa 30.000 lire/mq, ed ha proposto agli assegnatari e proprietari degli alloggi di accettare questa transazione che graverà per circa 3 milioni sui bilanci familiari (a fronte dei 7-8 milioni conseguenti alla delibera regionale).

La giunta regionale ha con le sue perizie determinato un «valore probabile di mercato» più che doppio di quello determinato direttamente tra le parti. Le perizie sono state eseguite con criteri inefficaci ed hanno artificiosamente elevato il valore di mercato e disturbato lo stato di cose esistente, nel cui ambito è stata condotta la contrattazione diretta, che è stata semmai influenzata a rialzo dalla gonfiata stima regionale.

Il governo regionale, che in questa vicenda ha sviluppato assieme ad una fiacchezza politica un efficientismo burocratico degno di migliori obiettivi, si è giustificato dicendo di aver svolto le perizie come le redigono i periti per i tribunali che le inseriscono nelle proprie sentenze.

Ora questo è purtroppo in gran parte vero e rappresenta un allarme ulteriore che ha motivato questa nota.

In assenza di una legislazione che regoli gli interessi ed i conflitti in questa materia, così importante e caratterizzante la convivenza civile, stiamo assistendo non solo a motivate preoccupazioni economiche di cittadini ed imprese (a Nichelino un consorzio di imprese è in difficoltà economiche e finanziarie per una analoga perizia regionale a 40.000 lire/mq), a diffusi contenziosi tra le istituzioni democratiche, Regioni e Comuni, che disarticolano la struttura statuale ma anche, in assenza di regole e di forti ed attuali iniziative politiche di governo, ad uno spropositato spostamento di ricchezza a favore delle rendite parassitarie. Stando così le cose il persistere di una condizione deregolata della materia «uso e valore del suolo» permetterà una capillare, burocratica risoluzione dei conflitti a straordinario vantaggio delle rendite fondiarie. Si pensi che, se si continua a procedere in questo modo, in 12 Comuni dell'area torinese occorrerà versare 350 miliardi di lire ai proprietari di aree.

Assume in conseguenza grande rilevanza politica, accanto ai contenuti della futura legge sui suoli, anche il fattore tempo entro il quale dotare l'Italia di una legge.

Si può dedurre che ci sono interessi economici che stanno traendo concreti, eticamente biasimevoli vantaggi da questa situazione, e possono influenzare i tempi delle decisioni politiche per renderli i più lunghi possibili. Accanto ad una decisa richiesta di definizione della nuova legge si pone la necessità di una iniziativa politica che metta in discussione la gestione della fase presente. I «criteri direttori» delle perizie estimative sul valore di mercato dei terreni in assenza di legislazione, non possono essere confinati nel campo della «pura tecnica». Tant'è che i criteri che vengono usati conducono lontano dalla realtà.

Non è infatti congruo riconoscere come valore di un terreno quello derivante da tutte le potenziali valorizzazioni consentite dal Piano regolatore (tanti metri cubi costruibili per ogni metro quadro), per rendere economicamente percettibile tali potenzialità occorre infatti che si verifichino (e bisogna lavorare perché si verifichino e non è detto che si verifichino) particolari condizioni e congiunture come l'esistenza di un capitale di rischio disponibile, di un'impresa interessata, la qualità del prodotto ed appetibilità sul mercato, la possibilità di complesse operazioni finanziarie) che non possono essere date per avvenute solo perché consentite dal Piano regolatore.

Le perizie adottano invece un criterio di stima che non tiene conto di queste condizioni e che fissa un'inaccettabile coincidenza ai fini economici tra il dire (del Piano regolatore) ed il fare. Si impone per questo una iniziativa a largo raggio che, a partire da ruoli concordi di Comuni e Regioni, coinvolga Istituti universitari, organizzazioni professionali ed esperti per una corretta definizione dei criteri utilizzabili per definire i valori dei terreni.

In questo modo potranno regolarsi meglio gli interventi di Regioni e Tribunali al fine di una meno sperequata ripartizione dei valori e della ricchezza, in attesa di una legge che non arriverà mai troppo presto.

* *Consigliere regionale Pci Regione Piemonte*

«Sto meglio perché mi sento meno solo e vedo che c'è una forza politica che può portare i nostri problemi all'attenzione del Paese». «Nostra bandiera è la nostra storia»

Funzione del Partito comunista

Cara *Unità*, anch'io come Marcello di Pistoia (*l'Unità* 28 marzo) non penso che il mondo finisca dove finisce il nostro portafoglio; anch'io come Marcello sento il dovere di far sentire la mia voce, e spero che non sia solo la mia; anch'io come Marcello ho avuto l'opportunità (il merito? il coraggio? la fortuna?) di valutare il mondo in modo critico e crescere in modo «diverso» (non so fino a che punto migliore) dai miei coetanei di borgata. Credo di possedere nelle mie mani le chiavi del mio futuro ed è per questo che non voglio ancora arrendermi; non voglio, come non vuole Marcello, «vivere tutto il giorno facendo bolle di sapone con il detersivo di Mike».

Voglio, e credo anche Marcello lo voglia, vivere cittadino all'interno di una società, con i miei diritti e doveri che sono pronto a rispettare, con la possibilità di intervenire, di modificare, di criticare, di sbagliare, di ridere e divertirmi (mi accade sempre meno).

Oggi posso sfogarmi con te che, grazie anche alla pubblicazione della lettera di Marcello di Pistoia, mi hai dato il coraggio di scrivere. Sto meglio perché mi sento meno solo e perché vedo che c'è una forza politica (e non solo musica o libri) che può, che deve portare i nostri problemi all'attenzione del Paese per poterli risolvere, o quantomeno affrontare.

Questo oggi, ma domani? Domani, quando nessuno si accorgerà della snervante lotta che giorno dopo giorno molti giovani come me affrontano contro questa qualità di vita, «questo» futuro? Quando tornerò ad essere sommerso dai malanni di Zenga, dai numeri della Borsa, da leggi craxiane di altri tempi, da detersivi e macchine rampanti?

Massimo, Roma

Caro direttore, ci chiedono di rimettere in discussione la nostra identità comunista. Ma io sono comunista, nel bene e nel male, perché consapevole della volontà onesta che ha sempre sorretto sia i nostri comportamenti sia la riflessione sui nostri errori, volontà e riflessioni che ci hanno consentito di contribuire alla crescita civile del Paese, con proposte e azioni che hanno ottenuto consenso democratico.

La nostra bandiera è la nostra storia; non ne abbiamo strappati i pezzi più scomodi; perché accanto ad essi ci sono anche quelli gloriosi, cuciti da migliaia di militanti che hanno lottato e contribuito per ottenere un mondo migliore. Noi non li rinneghiamo.

Giuseppe Vergani, Milano

Il 20 aprile, per i diritti degli immigrati nel nostro Paese

Caro direttore, la sentenza emessa nel processo per direttissima dal Tribunale di Pisa che ha condannato il cittadino senegalese Baba Seck, è apparsa quanto meno sorprendente: le testimonianze di tre cittadini stranieri che hanno dichiarato di aver visto percuotere a pugni il cittadino Baba Seck già ammanettato, non sono state tenute in alcun conto.

In presenza del ricorso in appello già depositato dai difensori di Baba Seck, il minimo dovere morale e civile che si impone alle autorità di Polizia è quello di consentire allo stesso Baba Seck di rimanere in Italia almeno fino al processo di appello.

L'Arci nazionale, di fronte al riprodursi di gravi atti di intolleranza, discriminazione e sopraffazione nei confronti dei cittadini immigrati dal Sud del mondo, fa appello a tutti i democratici perché una vasta mobilitazione popolare imponga una rapida, urgente inversione di rotta: troviamoci dunque tutti il 20 aprile alla manifestazione promossa dalla Focsi (Federazione degli organismi e delle comunità straniere in Italia) e dal Cism-Arci (Coordinamento immigrati dal Sud del mondo) a Roma, contro il razzismo e per i diritti umani e civili degli immigrati nel nostro Paese.

sen. Rino Serri, Presidente nazionale dell'Arci

Sul celibato, sulla bicicletta, sui carretti, sulla salute...

Caro direttore, con il regime di Mussolini, si pagava la tassa sul celibato e sulla bicicletta; e una targhetta per il carretto, biroccio, carrozze e altri mezzi di trasporto di allora. Ho citato quella targhetta e il celibato per dire a questi ambiziosi di sedie ministeriali: non siete ancora stufi di tassare la povera gente? Il pensionato anche ammalato?

Vi servono soldi? Tassate i sani e le persone agiate.

Ora vorrei parlare del paese dove vivo: Anguillara Veneta. Adesso il disoccupato, se vuole timbrare il cartellino della disoccupazione deve recarsi a Conselice, che è distante 12 chilometri.

Borgoforte poi, frazione di Anguillara Veneta, malgrado le firme raccolte casa per casa, è sprovvista di un Ufficio postale. Questa frazione ha una lontananza di 4 km e, quando piove o nevica, il vecchio pensionato poco in salute si deve trovare una macchina per andare a ritirare le pensione; e tante volte poi si sente rispondere che i soldi non sono arrivati. Sono andati sulla Luna, ma l'Ufficio postale a Borgoforte ancora non c'è.

Da vari anni poi il Comune dovrebbe mandare per tre giorni alla settimana un impiegato per svolgere pratiche anagrafiche; non è vergognoso che, oltre che per la pensione, si deve fare tanta strada per un certificato di stato di famiglia? Non parliamo di una farmacia!

Settimo Crivellin, Anguillara Veneta (Padova)

Di Usl in Usl per finire dal privati... col ticket

Cara *Unità*, la mia disavventura con il «ticket» è cominciata il 28 marzo quando mi sono recata alla Usl RM 7 (via Laurentina 631) per richiedere prelievi per dosaggi ormonali presso il Centro prelievi del S. Eugenio. L'impiegata ha autorizzato la richiesta apponendo timbro e data, fissando per il 1° aprile l'appuntamento. Successivamente, saputo che sono residente al Portuense (zona competente alla Usl RM9) ha annullato l'autorizzazione e l'appuntamento perché «non posso richiedere prestazioni sanitarie al di fuori della mia Usl, altrimenti la Regione non le paga».

Poiché alla Usl RM9 non sono attrezzati per tutti i dosaggi richiesti, sono andata al S. Camillo (Usl RM 10) ma non è stato possibile fissare appuntamento perché «le prenotazioni sono chiuse fino alla fine di aprile». Comunque il risultato per me è la totale impossibilità di ricorrere al S. Camillo, dovendo decidere gli appuntamenti secondo i tempi di un ciclo mestruale irregolare.

Tornando alla Usl RM 9, l'impiegata mi conferma che non esistono limitazioni territoriali per utilizzare il servizio sanitario nazionale e che quello della Usl RM 7 è un espediente per assicurare primariamente il servizio ai residenti nel proprio territorio. Proseguendo il giro di Roma, sono tornata a via Laurentina: l'impiegata è irremovibile; io insisto, chiedo un capo ufficio ma non c'è capo ufficio: se proprio voglio protestare con qualcuno devo recarmi al S. Eugenio. Lì dovrei parlare con il dr. D'Eramo, ma purtroppo è in riunione col Comitato di gestione. L'impiegata con cui riesco a parlare conferma la territorializzazione del servizio perché la Regione non paga le prestazioni «fuori legge». Gentilmente mi indirizza al Cto che sarebbe territorialmente competente. Ma al Cto i prelievi non si fanno il sabato e non dosano T3, T4, tiroxina ed estrogeni totali.

Il giorno successivo faccio una gita al Policlinico e ne ritorno con lo stesso risultato; i miei dosaggi devo farli altrove.

Mi convinco che l'altrove potrebbe essere una struttura privata e mi sottopongo all'iter per essere autorizzata dalla Usl RM 9 a ricorrere ad un laboratorio convenzionato.

Il 1° aprile, giorno utile per i prelievi (secondo i tempi del mio ciclo) al laboratorio prescelto mi richiedono un ticket complessivo di 585.000 lire (3 prelievi per 13 dosaggi per 15.000 lire ad analisi).

Il governo m'ha fatto il pesce d'aprile?

Annamaria Rosa, Roma

Una vedova di guerra, alla quale si chiedono 18 milioni

Cara *Unità*, mia sorella è una vedova di guerra e ha 75 anni. Nel lontano 1945 le fu aggiunto alla pensione un «assegno integratore». Questo assegno, iniziato con L. 1000 mensili, è andato aumentando (poco per volta) fino ad arrivare all'attuale cifra di L. 174.000 mensili.

Ora il ministero le chiede la restituzione di dieci anni di questo assegno, calcolà L. 174.000 per dieci anni, poi aggiunge qualcosa fino ad arrivare a 18 milioni circa. La raccomandata dice addirittura di inviare un assegno o un vaglia postale.

Intanto devo dire che in dieci anni non ha incassato una cifra simile; poi, di solito, se c'è stato errore, si chiede di restituire soltanto cinque anni.

Ma chi mai può avere tutti quei soldi, quando la pensione permette appena appena di vivere? Credo che in queste condizioni vi siano altre vedove.

Elisa Mosconi, Milano

I difetti del voto segreto su di una sola lista

Cara *Unità*, nel riferire con la necessaria brevità ciò che ho detto nel Comitato centrale a proposito del regolamento e delle modalità di votazione, il compagno resocontista con intenti corretti ma con una deformazione indotta solo dalla sintesi mi attribuisce la richiesta di votare gli organismi dirigenti con liste diverse e contrapposte.

Poiché si tratta di una questione politica rilevante che investe la natura e il modo d'essere del Partito, vorrei consentirmi una breve precisazione.

Ciò che ho sostenuto e sostengo non è la scelta di procedere all'elezione degli organismi dirigenti per liste contrapposte ma piuttosto l'esigenza di definire un metodo limpido politicamente significativo, evitando ambiguità e pasticci.

E i metodi possibili sono due: o il voto palese preceduto da una discussione sui candidati, o il voto segreto su liste diverse o su candidature alternative. La prima soluzione è possibile se vi è accordo politico anche tra opinioni originariamente diverse e in un clima di rispetto e di fiducia reciproca; la seconda esprime un contrasto politico aperto. Il voto segreto su di una sola lista (che non ha davvero storicamente precedenti democratici gloriosi) è un pasticcio, che scatena una lotta politica occulta sulla base di criteri incerti e soggettivi anche con motivazioni che poco hanno a che fare con la politica. Certo, in una situazione politica salda e sana di reale unità, il voto segreto è innocuo perché sterilizzato dalla comune volontà politica (raggiunge gli stessi risultati del voto palese): se vi sono turbamenti o divisioni comunque mascherati esso ha risultati invece imprevedibili.

Si dirà: il congresso ha deciso la generalizzazione del voto segreto (a maggioranza). Ma neppure una maggioranza congressuale può far volare i cavalli e gli elefanti o fare apparire il voto segreto la democrazia in sé e non, com'è, uno degli strumenti della democrazia; né può cancellare i problemi reali. Il voto segreto generalizzato comporta fatalmente liste diverse, benché, personalmente, io preferisca per il Pci la lista unica a voto palese. Ma in ogni caso abbiamo bisogno di un'unità politica reale – la soluzione migliore anche quando è unità di diversi – oppure di un confronto politico aperto, che non è devastante, ed è comunque migliore di confronti sotterranei e surrettizi.

Lucio Libertini

L'importanza degli studi di Educazione fisica

Caro direttore, siamo studenti dell'Istituto superiore di educazione fisica di Torino e vorremmo porre all'attenzione alcuni dei principali problemi che affliggono il nostro ruolo di educatori sportivi.

Dopo tre anni di studi, l'Isef non ci laurea ma ci diploma. Ciò ci preclude nella futura attività lavorativa alcune possibilità. Per farle un esempio concreto, le diremo che chi di noi si dedicherà alla carriera scolastica non potrà mai accedere alle cariere direttive.

Ha senso poi che nelle scuole elementari la cura delle attività psico-motorie sia affidata ai maestri elementari sulla base di quanto hanno appreso in corsi della durata di novanta giorni? Recentemente il professor Wiss del Centro di medicina dello sport di Torino ha reso noti i risultati dei test effettuati sui ragazzi delle prime classi delle scuole medie di Torino. Il risultato è sconcertante: più del 40% dei bambini è affetto o tendente all'obesità, dovuta anche a una mancata informazione d'igiene alimentare nelle scuole primarie. Il 29% è affetto da scoliosi o malformazioni alla colonna vertebrale non congenite.

Ha senso che ai laureati di una qualsiasi facoltà vengano assegnati 7 punti al concorso di allenatori di calcio e ai diplomati Isef ne vengano assegnati solo 5?

Un'altra nota allarmante viene dalle palestre o dai corsi di sport, dove chiunque sia in possesso di una qualsiasi qualifica per le attività fisiche può insegnare a delle persone senza neanche conoscere i principi basilari dell'anatomia o della fisiologia del corpo umano, facendo svolgere esercizi in modo errato o con carichi di lavoro superiori alle possibilità dei praticanti.

La tutela della nostra professionalità è un dovere che dobbiamo porci soprattutto per tutelare chi frequenta i corsi di cui sopra.

Luca Quagliotti, Per l'Organizzazione studenti Isef, Torino

Problema Fs: finanziamenti stanziati ma non spesi

Caro direttore, la questione dei finanziamenti stanziati ma non spesi mi sembra il vero problema dello sviluppo e del rilancio delle Ferrovie.

Continuare come si fa attualmente a patrocinare stanziamenti per le Ferrovie e poi appisolarsi sui risultati e sulla «gestione» dell'Ente, mi sembra francamente limitativo.

A me pare che il modo migliore per evitare di aprire sponde pericolose a processi di privatizzazione sia quello di far funzionare bene e di risanare bene le aziende di Stato.

Sulla gestione del personale e dei costi ci sono delle ambiguità. E bisogna scioglierle una volta per tutte: ci sono forze che puntano al mantenimento degli organici e alla riduzione dell'orario di lavoro. Questa linea, sposata dal sindacato con l'ultimo contratto, è nobile ma perdente; essa si coniuga tra l'altro con la visione di un ruolo marginale dello Stato nell'economia. In parole povere, o le regole economiche relative al costo del lavoro sono omogenee per pubblico e privato oppure, continuando a mantenere rigidità nel pubblico senza incidere minimamente sul privato, si creano situazioni di fatto per l'emarginazione del ruolo dello Stato nell'economia.

In questo contesto strani silenzi hanno accompagnato l'erogazione di straordinari in ferrovia, che ora costano 700 milioni di adeguamento e non hanno prodotto nessun aumento significativo di produttività, espropriando il sindacato dalla contrattazione di cospicue somme.

Mentre questo accadeva, si chiedeva la diminuzione dell'orario di lavoro che allo stato dei fatti avrebbe significato soltanto l'erogazione di due ore di straordinari in più.

A me sembra più acconcia una linea che aggredisca meglio gli elementi di burocratismo nell'amministrazione delle risorse umane e liberi energie e professionalità che già esistono in ferrovia e sono spesso mortificate.

Sulla politica degli investimenti resta tutta intera l'urgenza di accelerare la costruzione di nuove linee, in particolare nella strozzatura della Bologna-Firenze e nelle grandi direttrici; ma questo non è un problema soltanto di investimenti bensì anche di capacità di spesa delle Ferrovie. Altrimenti, se è vero che Schimberni fa il conto della serva, qualcuno nel passato potrebbe essere tranquillamente accusato di millantato credito rispetto alle promesse che erano state fatte in incontro agli investimenti.

Io credo che il Pci potrebbe svolgere un ruolo di opposizione molto più forte soprattutto se contribuisse a rendere trasparente il ruolo dello Stato nella programmazione, togliendolo dalle cortine fumogene delle promesse elettorali e facendo un'analisi delle differenze tra i soldi stanziati dai vari ministeri con leggi, o peggio decreti, e le opere effettivamente realizzate tra una legislatura e l'altra.

Gustavo Pasquali, Ferroviere, Vicenza

«Caro potere, non puoi dirmi che mi vuoi solo ignorare...»

Caro direttore, di questo nostro governo abbiamo sopportato tutto: l'ingiustizia fiscale, l'inefficienza di pubblici servizi, trasporti, servizio sanitario, poste, pensioni, debito pubblico, ticket; abbiamo subito e portato la somma dei disagi con tanta pazienza e buona volontà: ma credo che ormai qualcosa del meccanismo perverso del potere mostri i limiti oltre i quali tornerà sicuramente a esplodere ogni genere di protesta.

Caro potere, non potrai crogiolarti nel metodo collaudato di un colpo al cerchio e uno alla botte.

Caro potere, il Paese ha corso con coraggio da solo in presenza di una guida divisa e dilaniata da continui scandali e intrallazzi.

Caro potere, non puoi dirmi che non mi conosci, che mi vuoi sempre ignorare, che non mi vuoi rispondere.

Caro potere stratottiente e sordo alla parola di tanti, non puoi più chiedere impunemente il consenso agli oppressi dalle tue leggi ingiuste.

Ottavio Piacentini, Corsico (Milano)

Per le Bande fu unanime il voto del Parlamento

Caro direttore, all'Anbima – Associazione nazionale bande italiane musicali autonome, delle Corali e delle Attività musicali popolari – pervengono da ogni parte d'Italia espressioni di protesta e di indignazione suscitate dalla notizia della pubblicazione del «dossier» della Corte dei conti che ha voluto catalogare tra le sovvenzioni di «dubbia utilità», quelle modestissime che vengono elargite alle Bande musicali italiane.

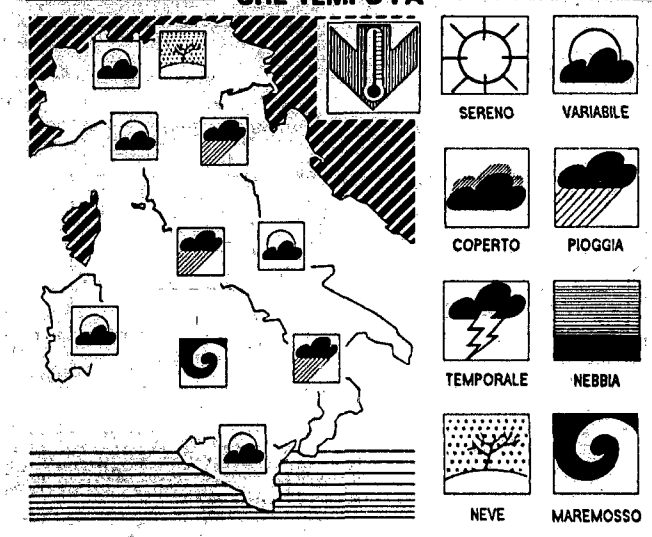
È assurdo e ingiusto voler includere in quell'elenco le Bande musicali, delle quali tutti conoscono l'importante funzione educativa, culturale e sociale che svolgono nelle nostre città e nei nostri paesi.

Questo settore, che è sorretto soprattutto dal sacrificio dei singoli, costretti a sopportare anche spese per strumenti musicali, per le divise e spesso per la scuola di musica, per i locali ecc., merita invece maggior considerazione e aiuto da parte dello Stato, se si vuole che cultura e tradizioni continuino a essere testimonianza della storia italiana.

Va precisato inoltre che questi finanziamenti vengono elargiti nel rispetto della legge 800 del 14 agosto 1967 la quale, fatto del tutto eccezionale, fu votata all'unanimità dal Parlamento italiano.

Lettera firmata per la presidenza nazionale dell'Anbima, Roma

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la nostra penisola è compresa entro un vasto e complesso sistema depressionario che si estende dall'Europa centro-settentrionale sino al Mediterraneo centrale. La perturbazione che ha attraversato le nostre regioni si allontana verso levante ma al suo seguito permane una circolazione di aria umida e molto instabile.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni della penisola e sulle isole si avranno formazioni nuvolose molto irregolari a tratti alternate a schiarite ma spesso accentuate ed associate a piovaschi o temporali. Nevicate sui rilievi al di sopra dei 1800 metri. I fenomeni saranno più accentuati sulle regioni nord-orientali, su quelle della fascia adriatica e ionica e sulle regioni meridionali. La temperatura diminuisce ulteriormente portandosi al di sotto dei livelli stagionali.

VENTI: deboli o moderati di direzione variabile.

MARI: generalmente mossi tutti i mari italiani.

DOMANI: condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite sulle regioni nord-occidentali, sul Golfo ligure, sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna. Annuvolamenti più consistenti e precipitazioni sparse a carattere intermittente sulle rimanenti località italiane.

DOMENICA E LUNEDÌ: sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale alternanza di annuvolamenti e schiarite con addensamenti nuvolosi più consistenti sulla fascia adriatica e il relativo tratto della dorsale appenninica. Ancora annuvolamenti accentuati e precipitazioni a carattere intermittente sulle regioni meridionali.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	9	11	L'Aquila	6	10
Verona	8	14	Roma Urbe	11	17
Trieste	13	16	Roma Fiumicino	12	16
Venezia	13	15	Campobasso	7	11
Milano	10	13	Bari	13	18
Torino	6	8	Napoli	10	17
Cuneo	4	5	Potenza	4	10
Genova	12	13	S. Maria Leuca	12	15
Bologna	10	17	Reggio Calabria	14	21
Firenze	8	18	Messina	13	19
Pisa	10	14	Palermo	13	17
Ancona	11	20	Catania	—	—
Perugia	7	13	Alghero	10	16
Pescara	11	20	Cagliari	10	16

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	5	9	Londra	7	14
Atene	12	21	Madrid	5	14
Berlino	12	23	Mosca	8	17
Bruxelles	3	9	New York	3	14
Copenaghen	9	19	Parigi	6	15
Ginevra	np	np	Stoccolma	16	22
Helsinki	6	14	Varsavia	10	22
Lisbona	10	16	Vienna	11	21

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI
Programmi

Notiziari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30

Ore 7 Rassegna stampa con Pasquale Giordano di «Paese Sera»; 8 Pci-Psi: interviste con Gianni Cervetti; 9.30 Verso la manifestazione nazionale a difesa della 194: Con Patrizia Ferrione; 10 Diretta da Chianciano: gli interventi di Del Turco e Colombo; le conclusioni di Trentin alla Conferenza di Programma della Cgil; 17 Una telefonata da Palermo: Letizia Battaglia. Domenica 16 aprile dalle ore 10 alle ore 11: «La nuova giunta di Palermo». Filo diretto con Pietro Folena e Aldo Rizzo. Interverrà Leoluca Orlando.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 89.55/94.250; La Spezia 97.500/106.200; Milano 91; Novara 91.350; Como 87.700/87.750/96.700; Lecco 87.900; Padova 107.750; Rovigo 96.850; Reggio Emilia 96.200/97.000; Imola 103.350/107; Modena 94.500; Bologna 97.500/94.500; Parma 93; Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 105.800; Arezzo 89.800; Siena, Grosseto 107.600; Firenze 96.600/106.700; Massa Carrara 102.550; Perugia 100.700/99.800/93.700; Terni 107.600; Ancona 106.200; Ascoli 92.250/95.800; Macerata 106.500; Pesaro 91.100; Rimini 94.900/ 97/105.550; Roseto (Te) 95.800; Pescara, Teramo, Chieti 106.300; L'Aquila 98.400; Vasto 96.500; Napoli 88; Salerno 103.500/102.650; Foggia 94.600; Lecce 106.300; Bari 87.600; Ferrara 105.700; Latina 105.550; Frosinone 106.650; Viterbo 98.800/97.050; Pavia, Piacenza, Cremona 90.950; Pistoia 105.800; Rieti 102.200; Imperia 88.200; Trento 103.00; Rovereto 103.250; Biella 106.500.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796630